



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il **TRIBUNALE** di VITERBO

Al Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine

E P.C. al Signor Presidente del Tribunale
al Presidente del Collegio penale
ai Magistrati dell'Ufficio di Procura
al Presidente della Camera Penale

Egregio Presidente

ho rilevato che in udienza dibattimentale monocratica in ripetute occasioni, in sede di definizione di giudizio attraverso il rito alternativo ex articolo 444 cpp, sono stati proposti calcoli di pena che, all'esito del controllo del giudicante, sono risultati erronei.

Situazione comprensibile alla luce della organizzazione della udienza che impone al Tribunale di fissare numerosi procedimenti per gestire i ruoli in tempi ragionevoli e che spesso comporta che le udienze si protraggano nel pomeriggio inoltrato.

Rappresento che la Procura, attraverso i propri magistrati ordinari ed onorari, è a disposizione, anche nei giorni precedenti alla prima udienza di trattazione fissata, per valutare richieste di "patteggiamento" ex articolo 444 cpp, proposte dalle parti a mezzo dei propri difensori, così permettendo una più rapida definizione del procedimento in udienza in una evidente ottica deflattiva e di economia processuale.

In tal senso mi rivolgo a Lei, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, perché rappresenti ai Difensori del Foro di Viterbo la possibilità di rivolgersi ai rappresentanti della Procura per ottenere il preventivo assenso alla richiesta rivolgendosi, nell'ordine, al Magistrato ordinario o onorario delegato per l'udienza e solo in subordine o su espressa richiesta di questi all'originario assegnatario del procedimento. Solo nei casi di urgenza la richiesta dovrà esser sottoposta al magistrato di turno.

Ai fini della migliore organizzazione appare opportuno che i difensori, presentando la istanza, producano copia del decreto di citazione o del capo di imputazione, sì da evitare inutili ricerche di fascicoli pronti per l'udienza e, quindi, non più nella diretta disponibilità del magistrato che dovrà fornire l'eventuale assenso. In tal modo, anche ove il magistrato non sia in grado di fornire nella immediatezza risposta, vi sarà certezza che il parere della Procura arriverà tempestivamente in udienza o ancor prima di questa.

Ritengo che il creare una prassi che permetta di sottoporre al Tribunale giudicante in composizione monocratica una richiesta frutto di accordo previo confronto tra parte pubblica e privata allevierà i tempi della udienza rendendola, a beneficio di tutti, più rapida, con raggiungimento dell'obbiettivo della maggiore efficienza.

Viterbo 24 ottobre 2016

Il Procuratore della Repubblica

Paolo Auriemma